

CHIARA D'URBANO La psicologa: "La vergogna di chi ti vuole bene è il primo sintomo da curare" "Accogliere non significa accettare tutto ma far capire che nessuno è sbagliato"

L'INTERVISTA

GIACOMO GALEAZZI

«I giovani con orientamento omosessuale che accompagnano nello spazio terapeutico riportano spesso come dramma principale il sentirsi dire dai genitori "dove abbiamo sbagliato con te?". Che tradotto significa: "sei venuto fuori fatto male, qualcosa si è inceppato, mentre nascevi o crescevi"», spiega la psicologa e psicoterapeuta Chiara D'Urbano, erito dei Tribunali del Vicariato di Roma, collabora nella ricerca e nella docenza con l'istituto di studi superiori sulla donna dell'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum". Per il sito della casa editrice Città Nuova segue una rubrica on line e un blog sulla vita in comune. E' autrice di numerosi saggi scientifici come «Percorsi vocazionali e omosessualità. Il dono gratuito di Dio e la libertà responsabile dell'uomo». **La tragica vicenda di Napoli dimostra che il primo ambiente in cui è difficile accettare l'omosessualità è la famiglia?**
«La famiglia è un ambiente fondamentale per la costruzione della persona. Trovare accoglienza all'interno del proprio nucleo domestico non vuol dire comprendere o approvare tutto, ma trasmettere alla persona che ella non è radicalmente sbagliata». **Quali istanze pongono le famiglie?**
«Con i genitori che si rivolgono a me come psicoterapeuta rifletto sull'importanza non solo di comprendere cosa voglia dire l'omosessualità, ma di aiutare la persona a inte-

grare la propria dimensione sessuale nel tutto della personalità. Sto citando le parole di padre Giuseppe Piva, gesuita, che da anni è impegnato nella pastorale delle nostre sorelle lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, come egli stesso si esprime. L'orientamento sessuale va, quindi, compreso all'interno di una totalità ben più vasta, perché la persona non è tutta e solo nel suo essere attratta da uomini o donne».

Di quali valori si tratta?

«Il rispetto del proprio e dell'altrui corpo, la lealtà, la sincerità, la fedeltà, il dono di sé, sono valori che fanno la differenza tra i diversi modi di gestire la propria sessualità. Qui la famiglia e gli ambienti di fede possono fare molto: i giovani vanno affascinati rispetto alla bellezza dei messaggi evangelici, alla bellezza delle relazioni sane, serene, generose, fedeli. L'orientamento sessuale è una parte importante, certamente, dell'essere umano, perché parte del suo nucleo più intimo, ma perché non accompagnare il ragazzo o la ragazza omosessuale a scoprire il bene possibile, come potrà mettere a frutto chi è e le proprie risorse, fin dall'ambiente di casa? Mi spingo oltre: non c'è forse un progetto di Dio ben preciso per quella persona? Non un progetto di "serie B", come di ripiego, ma un progetto grande, vasto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARA D'URBANO
PSICOLOGA
E PSICOTERAPEUTA



Bisogna trasmettere valori come il rispetto del proprio e dell'altrui corpo e il dono di sé

